

A Piacenza accelera la discesa del contagio e il tasso di mortalità è fra i più bassi in Italia

Baldino: ma seicento positivi sono ancora troppi, non è il momento di tirare un sospiro di sollievo. Aperte le adesioni ai vaccini fra i sanitari

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● Situazione «discretamente buona» sul fronte Covid. E' il giudizio di Luca Baldino, manager dell'Ausl, a fronte di un nuovo, consistente calo dei contagi nell'ultima settimana, scesi a 592 (un terzo rispetto a qualche settimana fa e in costante discesa).

E' un'accelerazione tutta piacentina, superiore a quella dell'Emilia Romagna e della media italiana. Il merito si deve in larga parte, aggiunge Baldino, alle misure restrittive. Come se Piacenza, così scottata nella prima ondata, avesse oggi affinato la sua capacità di salvaguardia. Abbiamo meno morti (25 rispetto ai 38 della settimana precedente) e persino l'indice di mortalità, ottenuto dividendo il totale dei decessi sul totale dei positivi, va attenuandosi in questa seconda ondata: con 1,79 per cento rispetto all'1,92 dell'Emilia Romagna, al 2,04 della Lombardia e all'1,88 della media italiana. Insomma, è un indice fra i più bassi, per quanto Piacenza detiene un altissimo numero di tamponi eseguiti (più di 11

mila la scorsa settimana di cui 3.400 rapidi) che agevolano questi dati. «Ma quasi seicento positivi sono ancora troppi, non è il momento di tirare un sospiro di sollievo» avverte Baldino anche a costo di sembrare «un disco rotto» ammette lui stesso. Tutto smagrisce, le persone in isolamento passano da 3.718 a 2.990, meno casi positivi pure fra i giovanissimi da zero a 17 anni.

Scuole e Cra

Non tutto brilla. C'è un aumento da 24 a 43 casi positivi nelle Case residenza anziani, di cui solo 11 gli ospiti e quasi tutti asintomatici. «La situazione comunque non è critica». Anche nelle scuole sono in leggero aumento i positivi, oggi a quota 649 con un aumento di 85 contagiati.

Ospedale e Usca

Torniamo invece a dati confortanti sulle Usca (617 visite in settimana, spesso volte due per lo stesso paziente) e al Pronto soccorso che segnala solo dieci accessi Covid giornalieri in media. I ricoveri Covid, 239, sono leggermente diminuiti, i 13 pazienti in terapia intensiva sono un dato ormai stabile.

Vaccini e tamponi

Ci si appresta da metà gennaio a vaccinare 2.500/3.000 persone al giorno fra le categorie di sanitari, anziani e operatori socio assistenziali, anche per questo è importante abbattere ulteriormente la quota dei tamponi e dei positivi, per non trovarsi nello stesso momento a dover tenere pure il ritmo di 1.500 tamponi al giorno da fare, una concentrazione «al limite dell'impossibile». Si lavora alla pianificazione «stiamo raccogliendo le adesioni di chi vuol fare il vaccino».

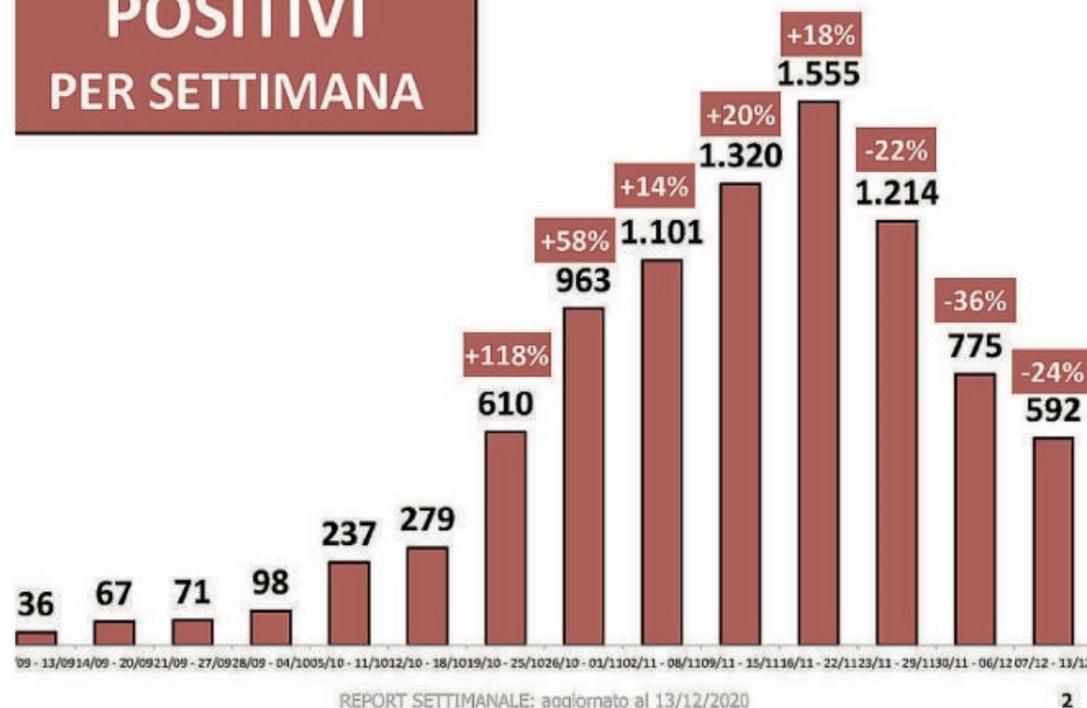
Nuovi servizi

Tra le novità a servizio dei cittadini, il Cuptel 800.651.941 sarà attivo ogni sabato dal 19 dicembre fino al 31 gennaio (escluso il giorno di Santo Stefano) dalle 8 alle 14 per sole prenotazioni di tamponi. Entro questa settimana, inoltre, gli operatori che effettuano la sorveglianza sulle persone positive potranno prenotare direttamente i tamponi di guarigione, evitando che un cittadino debba chiamare in modo autonomo il servizio di prenotazione.

Curati a casa

Fuori dal recinto Covid, per la serie

POSITIVI PER SETTIMANA



La curva del contagio a Piacenza tende ad appiattirsi con un deciso calo anche la scorsa settimana



Verso la rivoluzione dell'assistenza domiciliare per pazienti non Covid»

di come sta andando la sanità, Adonella Visconti, responsabile dell'assistenza domiciliare integrata (Adi) e del servizio infermieristico a domicilio (Sid), conferma la tenuta dei "numeri": 80 infermieri chiuderanno l'anno rispettando la media di 80 mila interventi di assistenza (già 55 mila a settembre), con 3 infermieri impegnati sulle cure palliative del

fine vita, ora anche di notte. Tutela dei trapiantati, vicinanza per assecondare i bisogni clinici, sociali, morali degli assistiti. «E' una frontiera fra le più importanti - dice Baldino - e passata l'emergenza Covid vogliamo mantenere tutto il personale dato in più da poter usare in una vera rivoluzione nell'assistenza domiciliare a cui stiamo pensando».